

## **Introduzione per "Le forme di comunicazione locale ieri e oggi" nell'emittenza radiofonica**

Mi presento e spiego perché mi hanno proposto di introdurre questo dibattito. Sono Gianfranco Zabaldano, vecchio ex sindacalista della CISL e oggi vicepresidente della Associazione culturale Vera Nocentini.

Perché un vecchio sindacalista è stato chiamato a introdurre e guidare questo dibattito ve lo spiego subito dopo. Perché la Vera Nocentini coinvolta?

Perché abbiamo ricevuto l'archivio di Radio Torino Popolare, una delle emittenti radiofoniche più importanti della nostra città, e quindi abbiamo preparato un progetto di catalogazione e valorizzazione di questo archivio perché riteniamo che sia stata una grandissima esperienza da far conoscere e valorizzare, a partire dal mondo dell'informazione ma consapevoli che l'informazione libera è una delle colonne portanti della nostra democrazia.

Perché il vecchio sindacalista.

Nel 1981 sono entrato nella segreteria della CISL torinese, il segretario generale era Franco Gheddo.

Che cosa era Torino in quegli anni e cosa era il sindacato torinese?

Nel 1980 c'era stata la sconfitta alla FIAT, che aveva lasciato strascichi profondi nel mondo sindacale.

Erano da poco conclusi gli ultimi episodi della stagione del terrorismo, che aveva insanguinato la nostra città con la sua scia di morti e feriti, che aveva inquinato profondamente le relazioni politiche, istituzionali e sindacali.

Era cominciata la stagione della chiusura di fabbriche, prima Lingotto, poi Materferro, SPA centro e tante altre, c'erano 24.000 lavoratori FIAT in cassa integrazione a zero ore, per la prima volta a Torino c'era disoccupazione, fenomeno pressoché sconosciuto nel novecento.

Nel sindacato c'erano primi scricchiolii nell'unità d'azione, ci si era divisi sul fondo di solidarietà, sulle strategie per contrastare l'inflazione, cominciava l'erosione degli iscritti FLM.

Torino viveva avvolta in una cappa cupa, non era chiaro quali fossero le prospettive di sviluppo, il sindacato aveva grosse difficoltà a rapportarsi con la città che attraversava cambiamenti profondi, problemi enormi nel rapporto con i giovani, per i quali il lavoro industriale era sempre meno attrattivo e cominciava ad espandersi il fenomeno del precariato.

Inoltre non era semplice per il sindacato il rapporto con il mondo dell'informazione, eravamo nella fase finale della crisi della Gazzetta del Popolo, restava solo La Stampa anche se stava nascendo Repubblica a Torino, erano nati nuovi modi per fare informazione, come le radio private o radio libere, noi eravamo "vecchi", con i nostri ciclostili, i nostri volantini, diciamo che eravamo un po' superati.

In questo quadro nell'82 viene fuori un'idea, prima nella FIM e poi la facemmo nostra come CISL, di dare vita a una "Radio libera", era il momento di grande espansione di queste esperienze, che certamente non poteva non avere una parte di intrattenimento, ma doveva avere una parte molto grande di informazione locale, nella quale compete a noi di avere una presenza di informazione sui temi sindacali e del lavoro, ma doveva anche costruire un canale per il sindacato per "ascoltare la città", capire i cambiamenti e, se possibile, intercettarli e cercare di dare delle risposte.

Fu un'esperienza bella ed esaltante, vedere tutti questi giovani e ragazze, che poi sarebbero diventati dei giornalisti molto importanti, salire i 5 piani di via Barbaroux 43 che portavano alla sede della Radio, partecipare alle trasmissioni, cogliere le novità e i cambiamenti dell'opinione pubblica e del mondo giovanile. Radio Torino Popolare (RTP) era al 5° piano, di fianco c'era la Fondazione Nocentini.

Poi il gruppo di RTP è cresciuto ancora nelle iniziative, mostre fotografiche, fare cultura in modo nuovo, costruire reti (pensiamo alla 3 giorni del volontariato).

Poi come CISL non siamo più riusciti a sostenere questa esperienza, troppa era la crisi che si abbattava su Torino, che aveva conseguenze sulle nostre finanze, ma la Radio aveva costruito gambe proprie, aveva fatto rete con altre radio, il gruppo che aveva costruito la Radio aveva trovato nuovi ambiti in cui impegnarsi...

Tutte cose che saranno raccontate e su cui riflettere ancora oggi, perché le domande di allora:

- **Ascoltare la città, l'economia, il sociale in continua trasformazione** (nell' 83 il fenomeno dell' immigrazione non era ancora significativo, oggi siamo una città multiculturale , oggi è una città con più di 100.000 studenti universitari ....)
- **Ritagliare nuovi spazi di informazione, fare cultura, costruire reti, proporre servizi, formare comunità di ascolto dei nuovi bisogni**

**sono tutti temi che devono interrogarci ancora di più oggi, in una società sempre più complessa e frammentata, devono interrogare chi opera nel sociale, nella politica, nelle organizzazioni di rappresentanza, nell' informazione .**

Sono temi sui quali proveremo a cimentarci nel dibattito di oggi.

Ci sarà una seconda occasione per riprendere questi temi e sarà la presentazione del libro sull' esperienza di Radio Torino Popolare, che è in vendita anche qui oggi, e che si **farà il 2 dicembre con inizio alle 17,00 al Polo del '900, organizzato dalla associazione Vera Nocentini.**

- **Il primo modulo di discussione per oggi: Le emittenti radiofoniche locali ieri**

Indagare sul perché in particolari esperienze passate delle radio piemontesi vi è stato uno stretto collegamento tra comunicazione informativa, musicale, presenza nel sociale, attività di indagine. Serve per il presente?

**Carlo Degiacomi** già direttore RTP

**Pino Riconosciuto** già caporedattore di RTP

**Luca Davico** Sociologo, docente del Politecnico di Torino

**Chiude Gianni Armand Pilon** vicedirettore della Stampa (sei stato in RTP, quali esigenze di informazione ci sono oggi?)

- **Il secondo modulo: Operare nel settore multimediale oggi a Torino**

Il dibattito è per indagare sul significato per oggi e domani della pratica di terreni e forme di comunicazione a cavallo tra etere e web in corso nelle esperienze locali radiofoniche e quelle a cui si può aspirare. Ci sono possibilità o gli spazi sono ristretti?

Chi sono i nostri interlocutori?

Sono operatori del settore radiofonico oggi a Torino; un settore che è in parte anche multimediale, cioè opera anche con altre e diverse tecnologie oltre l' etere: web, social, video.

I loro racconti ci possono aiutare a mettere a fuoco il settore radiofonico nelle sue dimensioni locali, con i suoi pro e i suoi contro, in quelle che sono le pratiche attuali e con qualche spunto per il futuro. Presento i nostri interlocutori che sono anche giornalisti:

**Massimo Tadorni**, direttore di Radio GRP, storica radio piemontese

**Orlando Ferraris**, CEO dell'agenzia di comunicazione ZIP, già direttore del gruppo Centro 95

**Maurizio Cimmino** editore di Torino Radio con un lungo percorso nelle emittenti torinesi